Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

271ª seduta pubblica
giovedì 26 giugno 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-17

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-48

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute* . . . . . *Pag.* 5, 9
SERRA *(M5S)* 8, 9
MATTESINI *(PD)* 11
TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 13
* PAGLIARI *(PD)* 14

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 15, 16
CASALETTO *(Misto-ILC)* 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 1º LUGLIO 2014 16

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul rispetto delle procedure in materia di trattamento sanitario obbligatorio . 19

Interrogazione sulla corretta informazione sui rischi da vaccinazione 23

Interrogazione sulle commissioni di abilitazione scientifica nazionale per professori universitari 24

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 27

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 27

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 28

GOVERNO

Trasmissione di documenti 28

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 28

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS E IL SISTEMA IDRICO

Trasmissione di documenti 28

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 29

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 29

Mozioni 29

Interpellanze 32

Interrogazioni 32

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 39

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 48

AVVISO DI RETTIFICA 48

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00881, sul rispetto delle procedure in materia di trattamento sanitario obbligatorio.
Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, onorevoli senatori, in merito alla tematica delineata nell'atto ispettivo in esame, occorre precisare che il Ministero della salute, per quanto di competenza, è responsabile per l'attivazione di linee di intervento, condivise con le Regioni e le Province autonome, mirate a migliorare la qualità dell'assistenza, in termini di prevenzione, cura e riabilitazione, in favore delle persone con disturbi mentali e delle loro famiglie.

La tutela della salute mentale ha sempre costituito – vi sono atti a dimostrazione di tale interesse – oggetto di grande attenzione prioritaria nella programmazione degli interventi sanitari e sociali del nostro Paese.

Tutte le politiche volte a designare un organico quadro di interventi e ad affrontare le maggiori criticità emergenti nel settore della salute mentale hanno sempre fatto riferimento, anche nel nostro Paese, alle strategie che i principali organismi europei sono andati sviluppando nel corso degli ultimi anni.

L'Italia ha sempre attivamente partecipato a questi diversi momenti programmatori ed operativi, promuovendo così il passaggio dall'enunciazione di principi formalmente e culturalmente condivisi, alla formulazione di nuove politiche e all'implementazione di concreti interventi, e ciò in tutte le sue articolazioni istituzionali (Stato, Regioni e autonomie locali).

Pur nella consapevolezza che l'attuazione degli indirizzi normativi e programmatici non risulta sempre omogenea nel territorio nazionale, presentando differenze a volte considerevoli fra le diverse Regioni, e che la qualità dei servizi non sempre è diretta garanzia di qualità della presa in carico dei pazienti, si può affermare che i servizi di salute mentale ad oggi sono comunque configurati in modo funzionale e sufficiente ai fabbisogni di flessibilità e di continuità per il trattamento dei disturbi mentali.

Nei servizi di salute mentale sono disponibili varie strategie terapeutiche integrate di documentata efficacia, ma compete all'operatore sanitario sul campo emettere una diagnosi e valutare quali siano gli interventi più opportuni da porre in essere, ivi compreso il trattamento da adottare, sia esso farmacologico che psicoterapico. Le decisioni cliniche sul singolo paziente richiedono l'applicazione delle raccomandazioni fondate sulle migliori prove scientifiche alla luce dell'esperienza clinica del singolo medico e di tutte le circostanze di contesto. Ogni persona ha poi il diritto di accettare o rifiutare una proposta terapeutica.

In merito alle affermazioni relative al trattamento sanitario obbligatorio (TSO), si fa presente che detto trattamento è – secondo il Ministero della salute – un atto dalla doppia natura (medica e giuridica) che, se correttamente applicato, è in grado di tutelare sia la salute che i diritti della persona ad esso sottoposto, prevedendo che i servizi per la salute mentale, organizzati in forma dipartimentale, debbano garantire la presa in carico e la continuità dei trattamenti terapeutico-riabilitativi.

È, dunque, nell'ambito di tale concetto che il TSO deve essere inquadrato come una fase di trattamento nel contesto della continuità di cura che prosegue, dopo le dimissioni, negli altri servizi dipartimentali.

I problemi segnalati nell'atto parlamentare non sembra che possano essere attribuiti a disfunzioni normative. Questo Ministero non ritiene pertanto necessario rivedere l'istituto del TSO da un punto di vista normativo, tanto meno in relazione agli ambiti di applicazione, quanto piuttosto occorre vigilare sulla sua corretta applicazione.

Inoltre, come è noto, nel rispetto del riparto di competenze tra Stato e Regioni la competenza esclusiva in materia di presa in carico ed assi-

stenza sanitaria (come indicato anche nell'interrogazione), nonché di organizzazione dei servizi sanitari, è in capo alle amministrazioni regionali.

Va a questo punto anche ricordato che il Ministero della salute, di concerto con le Regioni e Province autonome, ha elaborato proprio nel 2013 il Piano di azioni nazionale sulla salute mentale, un documento programmatico considerato da tutti gli attori del sistema rilevante. Tale documento prende in considerazione, accanto alla diffusione dei disturbi psichici, l'emergere di nuovi bisogni in uno scenario sociale e sanitario in rapida evoluzione, identifica aree di bisogno prioritarie e definisce con chiarezza i punti di criticità da affrontare nell'ambito della salute mentale, sia dell'età adulta che dell'infanzia e adolescenza.

L'intero piano pone alla base dello sviluppo di azioni, il concetto di «percorsi di presa in carico e di cura esigibili», che sappiano intercettare le attuali domande della popolazione e contribuiscano a rinnovare l'organizzazione dei servizi, le modalità di lavoro delle *équipe*, i programmi clinici aggiornati offerti agli utenti.

Il piano prevede, inoltre, la possibile definizione di strumenti differenziati e la produzione di linee di indirizzo specifiche in alcune aree, in particolare quelle dei trattamenti psichiatrici residenziali e a ciclo diurno, sia in età adulta che in età evolutiva.

Da questa strategia generale discendono altri documenti operativi che non citerò in dettaglio, che aiuteranno a promuovere una maggiore appropriatezza ed efficacia degli interventi messi in atto dalle Regioni, che sono titolari dell'organizzazione dell'assistenza.

In merito all'altra parte dell'interrogazione, con riguardo alla specifica problematica riferita nella stessa la prefettura di Arezzo da noi interpellata ha fornito i seguenti elementi informativi.

Il direttore sanitario della USL8 di Arezzo ha precisato – cito la comunicazione della prefettura – che, nel sito *web* dell'azienda USL8 di Arezzo sono pubblicate le informazioni relative all'organizzazione dei servizi aziendali e le modalità di accesso (sedi, recapiti, eccetera), anche per i servizi di salute mentale, compreso il servizio della zona distretto del Valdarno. Sono altresì pubblicati i *curricula* dei professionisti e la Carta dei servizi dell'azienda. È in fase di implementazione anche la sezione dedicata alla modulistica, rispetto alla quale il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, precisa che devono essere pubblicati i moduli e i formulari richiesti dall'azienda per l'avvio dei procedimenti e, nel caso di omessa pubblicazione, tali procedimenti possono essere avviati anche in assenza dei suddetti moduli e formulari. Per le specificità delle patologie seguite dal Servizio di salute mentale – è sempre la prefettura che scrive – qualunque presa in carico di un utente è accompagnata da tutti i chiarimenti necessari relativi alla diagnosi psichiatrica, alla normativa sul rispetto del diritto alla riservatezza (con sottoscrizione dei relativi moduli), nonché alla raccolta del consenso informato rispetto alla terapia farmacologica o al percorso di cura che viene scelto e proposto.

Nel percorso riabilitativo è previsto che il cittadino sia coinvolto attivamente nella stesura degli obiettivi e degli interventi. Tale coinvolgi-

mento porta alla firma del progetto, e il servizio si impegna con la persona interessata a condividerlo anche con i familiari conviventi. Nei vari progetti terapeutico-riabilitativi individuali, vengono definiti anche i tempi di verifica e le modificazioni *in itinere* che si rendono necessarie. Ogni familiare convivente e il diretto interessato firmano il progetto insieme ai referenti (medico, psicologo ed educatore professionale) e ne acquisiscono anche una copia.

L'attività svolta dai servizi di salute mentale aziendali è improntata al rispetto delle normative nazionali e regionali, nonché alle linee guida nazionali ed internazionali della comunità scientifica di riferimento.

Per quanto riguarda l'affidamento dei servizi, l'intero procedimento relativo all'approvvigionamento di beni e servizi è gestito dall'ente del servizio sanitario della Regione Toscana, costituito per l'esercizio delle funzioni tecniche, amministrative e di supporto alle stesse aziende sanitarie.

Nello specifico, il processo è stato eseguito dal settore Sud-Est Regione Toscana, nel cui sito è possibile reperire tutte le informazioni inerenti alla gara di appalto e alle successive aggiudicazioni dei servizi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali dell'USL8. Sono indicate – sono tutti documenti consultabili – la delibera del direttore generale dell'ESTAV Sud-Est del 24 agosto 2011, relativa all'indizione di sei procedure aperte per affidamenti triennali, e la determinazione dirigenziale 9 maggio 2012, n. 231, relativa all'aggiudicazione di sei procedure aperte per l'affidamento triennale dei servizi sanitari e socioassistenziali. La prefettura continua comunicandoci che, avendo recuperato i documenti dall'USL, per quanto riguarda i servizi rivolti alla popolazione anziana e/o all'infanzia, gestiti da enti diversi dall'USL8, le informazioni potranno essere reperite sui rispettivi portali informativi.

Per quanto attiene – mi scuserete per la lunghezza, ma la richiesta di informazioni è molto puntuale e provo a dare una risposta adeguata – alla dottoressa Bartolucci, l'azienda sanitaria locale ha precisato che il rapporto contrattuale è con la cooperativa Koinè, aggiudicataria di gara e, pertanto, non ha competenza in merito alla posizione organizzativa della stessa cooperativa.

Rispetto ai dati economici, l'azienda procede alla pubblicazione dei propri bilanci, che possono essere consultati, così come le altre informazioni previste dalla normativa, nella sezione «amministrazione trasparente» del proprio sito *web*; sezione che, per la peculiarità della materia trattata, è oggetto di continuo aggiornamento ed implementazione, anche al fine di rendere le informazioni pubblicate maggiormente intellegibili ai cittadini.

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario che ha risposto in maniera puntuale a tutte le parti della mia interrogazione, dove si sollevavano dubbi sulle questioni della problematica del ricovero obbligatorio e della trasparenza da dare ai cittadini. Questa interrogazione infatti nasce proprio da una questione che ci è stata fornita in riferimento a casi specifici della USL8 di Valdarno.

La ringrazio per aver dato conto del fatto che esiste un sito *Web* dove trovare tutto ciò che gli interroganti – e in questo caso io stessa quale primo firmatario – si chiedevano.

Ci si chiedeva infatti come fosse possibile che non vi fossero chiarificazioni sulle problematiche, mentre dalla sua risposta si evince che il Comune, e quindi l'azienda sanitaria, hanno posto rimedio al riguardo.

Mi dichiaro pertanto totalmente soddisfatta dalla sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00844, sulla corretta informazione sui rischi da vaccinazione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il 5 maggio 2014, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato che la recente reintroduzione e diffusione di poliovirus selvaggio è «un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale».

A seguito di tale dichiarazione, il Ministero della salute italiano ha pubblicato la circolare da titolo «Aggiornamento delle raccomandazioni di immunoprofilassi in relazione alla protratta emergenza immigrati dall'Africa settentrionale ed al rischio di reintroduzione di poliovirus in Italia».

Il rischio della comparsa della poliomielite in Europa è considerato reale anche dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC).

L'Italia fino ad ora ha mantenuto una elevata proporzione di soggetti vaccinati (la vaccinazione è obbligatoria per i nuovi nati già dal 1968) e, grazie a questa, è stata in grado di rimanere indenne anche da altre epidemie geograficamente vicine, come ad esempio quella dell'Albania nel 1996.

È di primaria importanza mantenere elevate coperture vaccinali, non solo per ridurre il rischio di reintroduzione, ma per arrivare all'obiettivo mondiale di eradicazione della poliomielite, dopo di che si potranno sospendere le vaccinazioni, come è già successo per il vaiolo.

Anche per il morbillo e la rosolia congenita l'Italia ha sottoscritto con l'OMS il piano di eliminazione e futura eradicazione.

Il vaccino contro il morbillo è disponibile da oltre quarant'anni e ha un elevato profilo di sicurezza. Grazie alla vaccinazione il morbillo è stato eliminato in molte Nazioni, tra cui Finlandia, Cuba, Messico, Sud Corea e Australia.

Anche se attualmente circa il 90 per cento dei bambini di un anno di età viene vaccinato con una dose di vaccino antimorbillo (ma vi sono aree con valori molto diversi dal 71,5 al 96,7 per cento), negli anni '80 e '90 la proporzione di bambini vaccinati è stata molto bassa e pertanto sono presenti nel nostro Paese sacche di persone ormai adulte, ancora suscettibili al morbillo, alle quali è necessario orientare attività supplementari di vaccinazione.

Va a questo punto osservato che la presenza di una possibile associazione causale tra vaccinazione con il vaccino MPR e autismo è stata, secondo i dati disponibili per il Ministero della salute, estensivamente studiata, e nessuno degli oltre 20 studi condotti negli ultimi tredici anni ha confermato che possa esserci una relazione causale tra vaccino MPR e autismo.

Inoltre, gli stessi autori del primo studio inglese che aveva lanciato l'allarme hanno successivamente ritirato le loro conclusioni e dichiarato che i dati presentati erano insufficienti per stabilire una eventuale relazione causale e, nel 2010, la nota rivista medica «The Lancet», che aveva pubblicato lo studio sopra citato nel 1998, ha formalmente ritirato l'articolo.

A ciò si aggiunga che la possibile relazione tra vaccini MPR e autismo è stata ampiamente analizzata anche da un gruppo indipendente di esperti negli USA, il quale, sulla base di una approfondita revisione degli studi clinici ed epidemiologici esistenti, ha concluso che le evidenze disponibili respingono l'ipotesi di una relazione causale.

Ciò premesso, è invece di primaria importanza raggiungere e mantenere elevate le coperture vaccinali.

La principale motivazione per cui alcuni genitori sono restii a fare vaccinare i loro bambini è la ridotta percezione del rischio delle singole malattie, ritenute inesistenti o relativamente benigne.

Decenni fa, quando decine di migliaia di bambini e di adulti contraevano malattie come il vaiolo, la difterite, la polio, l'offerta di vaccinazione veniva accolta molto più positivamente. La presenza di un'offerta capillare e gratuita, garantita dall'obbligo è stato un potente fattore di lotta alle disuguaglianze, offrendo gli stessi diritti alla prevenzione ai bambini nati in ogni parte del nostro Paese.

La sicurezza dei vaccini non veniva messa in discussione perché le persone avevano più paura delle malattie stesse che di possibili effetti collaterali degli stessi vaccini. Attualmente, purtroppo, la ridotta percezione della gravità della malattia e l'aumentato timore dei rischi della vaccinazione stanno determinando un terreno fertile in cui si amplificano le voci di gruppi contrari alle vaccinazioni.

In questo contesto la procura di Trani ha avviato un'indagine epidemiologica per verificare l'eventuale correlazione fra autismo e vaccini e tale valutazione sarà affidata a un *pool* di esperti (un medico legale, un neurologo e un neuropsichiatra infantile). La decisione della procura di Trani segue la sentenza del tribunale ordinario di Rimini del 2012, che aveva riconosciuto, in base al parere di un esperto perito, che tale rela-

zione sussiste, in controtendenza rispetto alle valutazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, delle autorità sanitarie nazionali e di moltissime società scientifiche nazionali ed internazionali che si occupano di questo problema. Tali situazioni, ampiamente riprese dai *media*, amplificano la percezione di pericolosità dei vaccini e, certamente, contribuiscono a ridurre anche la credibilità scientifica delle istituzioni che si occupano di questa materia, che possono essere messe in discussione a volte anche da un «*pool* di esperti».

Per contrastare queste errate tendenze, siamo convinti che anche la comunità medica deve fornire informazioni accurate e bilanciate sui rischi delle malattie e i rischi e i benefici delle vaccinazioni, partendo dal presupposto che ogni bambino ha diritto di essere protetto da malattie potenzialmente molto gravi.

Per quanto riguarda le iniziative del Ministero della salute, si segnalano almeno due importanti iniziative, una delle quali è il Piano nazionale della prevenzione vaccinale 2012-2014, approvato con intesa Stato-Regioni nel febbraio 2012, che, tra gli obiettivi elencati, ha anche quello di progettare e realizzare azioni per potenziare l'informazione e la comunicazione, al fine di promuovere l'aggiornamento dei professionisti sanitari e per diffondere la cultura della prevenzione vaccinale come scelta consapevole e responsabile dei cittadini. Anche la bozza di Piano nazionale della prevenzione 2014-2018, attualmente in fase di confronto con le Regioni e le Province autonome, all'interno del «Macro obiettivo 9 – Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie», prevede, tra le strategie da implementare a livello regionale la comunicazione per la popolazione generale e specifici sottogruppi; la formazione per gli operatori sanitari sulla priorità di prevenzione identificate, e, tra gli obiettivi, quello di pianificare strategie di comunicazione del rischio finalizzate alla corretta gestione e informazione sui vaccini e sulle malattie infettive prevenibili proprio mediante la vaccinazione.

MATTESINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI *(PD)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta puntuale.

Mi permetto di fare alcune valutazioni che nascono dalle dichiarazioni rese poco fa in audizione in Commissione sanità dal ministro Lorenzin, la quale ha ricordato, con riferimento al semestre europeo presieduto dall'Italia che, per quanto riguarda la sanità, uno dei punto nodali sarà proprio una campagna informativa nonché concreta di vaccinazioni.

Il tema dell'aumento delle malattie che erano state debellate in Europa, soprattutto in alcune parti di essa, è una vera e propria emergenza, come lei ha ricordato nella parte iniziale della sua risposta.

La questione della ridotta percezione dei rischi e del ridotto uso da parte di molti genitori del vaccino, non dico che sia un'emergenza, ma co-

mincia ad essere un problema serio anche in Italia. Ben vengano allora i piani di cui lei ha parlato come l'applicazione rafforzata del Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2012-2014 e la definizione del Piano nazionale della prevenzione, che penso anch'esso abbia tempi abbastanza rapidi.

Occorre davvero prevedere una campagna di informazione e di formazione per tutti i cittadini, utilizzando tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, dalla «Pubblicità progresso» ad attività importanti rivolte a tutti i cittadini, da fare anche in momenti particolari nei quali c'è una maggiore sensibilità rispetto al rapporto con i figli. Rispetto alla programmazione di accordi nella Conferenza Stato-Regioni, penso quanto sarebbe importante fare formazione ed informazione nei momenti di preparazione al parto, quando si progetta la maternità, la paternità, la nascita di un figlio, così come nel momento stesso della nascita. In questi momenti c'è infatti una maggiore attenzione e una maggiore capacità di recepire un'informazione che deve essere la più corretta possibile.

Penso, ad esempio, che, parlando di bambini, sarebbe davvero importante stabilire un'alleanza importante, favorita dal Governo, dallo Stato e dal Ministero, tra i professionisti fondamentali del settore e, quindi, i pediatri, attraverso la promozione di attività importanti da fare con l'Associazione culturale pediatri, la Società italiana dei pediatri, nonché la Federazione italiana dei medici pediatri. L'Italia tra l'altro è l'unico Paese in Europa che ha la figura del pediatra di base. Dobbiamo quindi valorizzare ed utilizzare ulteriormente queste figure perché i pediatri sono i principali conoscitori di tutto il percorso familiare e di salute del nascituro o del bambino che sta diventando adolescente e adulto.

Il tema di un patto importante che restituisca una forte credibilità ai professionisti non è poi cosa di poco conto perché noi in Italia abbiamo già avuto e, purtroppo, abbiamo ancora, consapevolezza delle enormi difficoltà che sono nate quando un certo modo di fare informazione o disinformazione distorta, ha creato panico, facendo riferimento a stati d'animo particolari dei cittadini. Penso, ad esempio, al caso Stamina, che è uno dei casi, come quelli che il Sottosegretario ha citato e ai quali ho fatto anch'io riferimento nell'interrogazione, nei quali, a fronte di una minore sensibilità nei confronti dei rischi da parte di molti genitori, ci sono stati tribunali, come quello di Rimini, quello di Pesaro e altri, che hanno invece affermato l'esistenza di un rapporto causale tra il vaccino e l'autismo. In sostanza, è necessario restituire al sapere medico la scientificità e l'autorevolezza che sono il punto fondamentale per poter arginare il rischio fondamentale del ritorno a malattie che sono state debellate, tanto più con le cose che ci vengono segnalate. Faccio riferimento – come indicatore e non come dato negativo – a ciò che spesso ci arriva con il dramma delle immigrazioni e delle persone che provengono da Paesi dove questo tipo di percorsi sanitari non c'è; abbiamo quindi la necessità di tutelare questi cit-

tadini che arrivano nel nostro Paese, evitando al contempo che possano ricomparire certi rischi.

Ringrazio quindi il Sottosegretario per la sua risposta, e spero che sugli impegni già esistenti e sugli altri che ci ha annunciato ci sia un percorso rapido, perché il tema della salute dei bambini è fondamentale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00977, sulle commissioni di abilitazione scientifica nazionale per professori universitari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, l'onorevole interrogante fa riferimento ad una questione nota agli uffici del Ministero. Come evidenziato nell'atto parlamentare, l'articolo 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011, prevede il termine di cinque mesi dalla pubblicazione del bando per la conclusione dei lavori da parte delle commissioni istituite per la valutazione dei candidati all'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari di prima e di seconda fascia.

Già in occasione delle operazioni relative alla prima tornata, il suddetto termine era stato oggetto di alcune proroghe, rese necessarie dalla novità della procedura, introdotta per dare attuazione alle previsioni della legge n. 240 del 2010, dalla sua complessità e dall'alto numero dei candidati. L'amministrazione sta conducendo sul tema dell'abilitazione scientifica nazionale un'approfondita riflessione, anche nella prospettiva di un'eventuale futura revisione della stessa disciplina. Per tale motivo, tenuto anche conto dell'esigenza rappresentata dall'interrogante, è stata recentemente adottata una misura che, nelle more della preannunciata revisione della disciplina, proroga al 30 settembre 2014, senza soluzione di continuità, il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni nominate per la tornata 2013. Tale misura, che doveva necessariamente essere assunta tramite un atto legislativo, è stata recepita dall'articolo 14 del decreto-legge n. 90 del 24 giugno 2014, recante «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 24 giugno 2014. Lo stesso articolo prevede, inoltre, in attesa della revisione necessaria per migliorare le procedure previste per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale, la sospensione in deroga a quanto previsto dall'articolo 16, comma 3, lettera *d)*, della legge n. 240 del 2010, dell'indizione delle procedure relative alla successiva tornata per l'anno 2014. La stessa disposizione fissa al 31 marzo 2015 la data entro cui andranno effettuate le chiamate dei professori di seconda fascia relative al piano straordinario per gli anni 2012 e 2013, consentendo così di poter utilizzare le risorse stanziate per il piano straordinario anche per chiamare coloro che risulteranno abilitati a conclusione della seconda tornata.

Desidero dare assicurazione che il Ministero continuerà a seguire la questione, al fine di pervenire alle soluzioni che verranno ritenute più idonee, anche confrontandosi con le proposte che perverranno dalle sedi parlamentari.

* PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, non posso che essere soddisfatto della risposta, ma prendo stimolo dall'intervento del Sottosegretario per sottolineare la piena condivisione della necessità di una profonda revisione del sistema di abilitazione perché questo ha dimostrato dei limiti davvero insuperabili che si concretizzano in un tipo di selezione che non garantisce effetti positivi soprattutto per quanto riguarda le materie umanistiche con il sistema delle mediane e con la riduzione di tutto a valutazioni numeriche mentre dobbiamo valutare intelligenze, competenze e preparazione. Dall'altro punto di vista questo sistema, anziché semplificare il modello procedimentale di assunzioni del personale docente universitario, alla fine lo complica introducendo questo concorso localizzato che, nel quadro di un affollamento degli aventi diritto alla possibile chiamata, adombra una selezione a due livelli con grandi problemi dal punto di vista di un'ordinata ed efficace selezione del personale e di creazione di veri spazi di carriera per il personale universitario. In questo sta anche una riflessione ulteriore sullo stesso modo di pensare la selezione del personale universitario in una logica che deve superare la contrapposizione che ogni tanto sorge tra la chiamata dei professori universitari di carriera e la chiamata delle grandi personalità, che non dovrebbe avvenire in un'università moderna.

Un'ultima considerazione. Annunciando la sospensione della seconda tornata 2014 e il rinvio al 1º marzo 2015 del termine per la chiamata dei professori associati, lei ha accennato al tema – che non riguarda solo i professori associati – delle mancate chiamate legate alla criticità finanziaria, che hanno interessato molti degli idonei delle tornate 2008-2009 e che adesso vengono ad interessare anche gli abilitati.

Credo che sotto questo profilo ci debbano essere però due criteri: non si può cumulare o equiparare la situazione degli idonei con quella degli abilitati. Gli idonei hanno acquisito un'idoneità che è più di un'abilitazione, l'hanno acquisita prima. C'è un'aspettativa giuridicamente tutelata e un affidamento costituzionalmente rilevante di cui si dovrebbe tenere conto, anche perché non va creato un conflitto tra i «polli di Renzo», ma va trovata una soluzione che dia un'equilibrata possibilità di accesso.

Credo che da questo punto di vista la misura ventilata dalla ministra Giannini, vale a dire quella di eliminare il punto organico per queste chia-

mate ad invarianza di bilancio, significhi mettere le università di fronte ad una sola questione: se vogliono cioè utilizzare o meno le proprie risorse per chiamare gli idonei, senza gravare sul punto organico, che riguarda poi più complessivamente la possibilità di chiamata delle università stesse.

Dall'altra parte, se è giustissimo favorire gli associati e dare accesso anche agli abilitati, ritengo che questi passaggi debbano essere fatti per un problema di equità ma anche per i problemi di un sistema universitario che non si può permettere di disperdere le intelligenze che ha selezionato solo in ragione di una fase economica e di bilancio ciclica molto drammatica, che ha chiuso le possibilità di chiamata.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

CASALETTO *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALETTO *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, vorrei sollecitare una risposta all'interrogazione 4-00741, inviata lo scorso mese di agosto 2013 al Ministro dei beni e delle attività culturali e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'interrogazione tratta di una questione che mi riguarda da vicino perché chiede chiarimenti sulla famosa Villa Reale di Monza che, insieme al suo parco, rappresenta un gioiello del periodo neoclassico di valore mondiale.

Nel 2010 il consorzio pubblico che la gestisce – composto da Ministero dei beni culturali, Regione Lombardia, Comune di Monza, Comune di Milano – ha deciso di affidarne la ristrutturazione e la gestione ad un soggetto privato, da individuare attraverso un bando di gara ristretto indetto in data 17 marzo 2010 da Infrastrutture Lombarde, la SpA che presiede alla valorizzazione, alla gestione, all'alienazione e alla manutenzione del patrimonio immobiliare di Regione Lombardia.

In questa interrogazione, insieme ad altri colleghi, chiedevo quali iniziative i Ministri di competenza intendano assumere al fine di promuovere la costituzione di una commissione tecnica *super partes* che verifichi effettività, congruenza e qualità degli interventi eseguiti e da eseguire nella Villa Reale e che svolga attività di indirizzo e di controllo sulla gestione successiva del monumento destinandolo ad attività culturali, come del resto previsto dall'articolo 8 dell'atto di cessione gratuita della Villa ai Comuni di Monza e di Milano del 1996. Chiedevo, ancora, se i Ministri non intendano attivarsi presso le amministrazioni competenti affinché venga

garantita la tutela della legalità e dell'ambiente relativamente alla ristrutturazione e relativa gestione del complesso monumentale.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta alla sua interrogazione, senatrice.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 1º luglio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 1º luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

SANGALLI ed altri. – Norme per l'istituzione e la disciplina del marchio «impresa del patrimonio vivente» (264).

– SANGALLI ed altri. – Interventi per la promozione della cultura del saper fare artigiano e il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane (268).

– STUCCHI. – Disposizioni per la valorizzazione delle attività artigianali di interesse storico e degli antichi mestieri (412).

– CARIDI ed altri. – Disposizioni in materia di promozione della cultura del saper fare artigiano, la valorizzazione delle eccellenze artigianali e per il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane (652).

– VALENTINI ed altri. – Norme per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche e degli antichi mestieri (869).
(Ove conclusi dalla Commissione).

II. Discussione di mozioni sulla celiachia.

III. Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

DOCUMENTI DEFINITI DALLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di acquisizione ed utilizzazione di tabulati telefonici del senatore Antonio Milo, deputato all'epoca dei fatti (*Doc.* IV, n. 6).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della deputata Colomba Mongiello, senatrice all'epoca dei fatti (*Doc.* IV-*ter,* n. 3).

La seduta è tolta *(ore 16,39).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul rispetto delle procedure in materia di trattamento sanitario obbligatorio

(3-00881) (08 aprile 2014)

SERRA, PUGLIA, CATALFO, MANGILI, MORONESE, NUGNES, VACCIANO, GAETTI, ENDRIZZI, MOLINARI, MORRA, LEZZI, SANTANGELO, CIOFFI, DONNO, BERTOROTTA, AIROLA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il ricovero nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura può essere di tipo volontario (TSV) o obbligatorio (TSO). In ogni modo non può mai essere considerato alternativo o sostitutivo della presa in carico del paziente da parte del centro di salute mentale. Il trattamento sanitario volontario si verifica volontariamente su richiesta della persona interessata avvalendosi dello specialista dei centri di salute mentale o del medico di famiglia;

il trattamento sanitario obbligatorio, istituito dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, e attualmente disciplinato dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 (articoli 33-35), è un atto composito di tipo medico e giuridico, che consente l'effettuazione di determinati accertamenti e terapie su un soggetto affetto da malattia mentale che, anche se in presenza di alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, rifiuti il trattamento;

i concetti di TSO e quello di ASO (accertamento sanitario obbligatorio) sono basati su valutazioni di gravità clinica e di urgenza e sono quindi intesi nell'ambito di procedure esclusivamente finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza del paziente;

dal punto di vista normativo, il TSO viene disposto dal sindaco del territorio nel quale si trova il paziente, su proposta motivata del medico. Qualora il trattamento preveda un ricovero ospedaliero, è necessaria inoltre la convalida di un secondo medico, appartenente ad una struttura pubblica;

il sindaco può emanare l'ordinanza di trattamento sanitario obbligatorio nei confronti di un libero cittadino solo in presenza di due certificazioni mediche che attestino che la persona si trova in una situazione di alterazione tale da necessitare urgenti interventi terapeutici, che gli interventi proposti vengono rifiutati e che non è possibile adottare tempestive misure extra ospedaliere;

le tre condizioni devono essere presenti contemporaneamente e devono essere certificate da un primo medico (che può essere il medico di famiglia, ma anche un qualsiasi esercente la professione medica) e convalidate da un secondo medico che deve appartenere alla struttura pubblica;

le certificazioni, oltre a contenere l'attestazione delle condizioni che giustificano la proposta di TSO, devono essere motivate nella situazione concreta. In altre parole non dovrebbero essere ammesse certificazioni che si limitano alla mera enunciazione delle tre condizioni, né tanto meno prestampate, così come non dovrebbero essere prese in considerazione certificazioni che si limitano alla sola indicazione della diagnosi;

in particolare la legge n. 180 del 1978 consente solo in casi eccezionali, vale a dire «se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extra ospedaliere» (articolo 2, comma 2), di disporre il TSO in condizioni di degenza ospedaliera;

in ogni caso, qualunque trattamento sanitario, a norma della legge n. 180 del 1978, deve assicurare «il rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura» (articolo 1, comma 2);

considerato che:

agli interroganti sono pervenute segnalazioni di cittadini che lamentano la mancanza di informazioni al pubblico nel settore della salute mentale, dei procedimenti sanitari nei siti istituzionali della USL 8 Valdarno e della conferenza dei sindaci nonché il mancato rispetto dei principi manageriali e costituzionali quali l'efficienza, l'efficacia, l'economicità, il contraddittorio, la partecipazione, l'accesso, la libertà, la dignità, i diritti, l'autodeterminazione delle persone, la trasparenza nonché i dettati e gli obblighi delle leggi sulla *privacy*, il consenso informato, la comunicazione, l'informazione scientifica, che è anche prevenzione, tramite televisione, siti *web*, giornali, riviste, dibattiti, convegni conferenze stampa eccetera;

in particolare si evidenzia la vicenda di una madre che ha portato il caso di suo figlio all'attenzione delle istituzioni, affinché si interessassero alle problematiche riguardanti alcune decisioni mediche prese da parte degli psichiatri del centro di salute mentale del Valdarno nei confronti del ragazzo, che avrebbero ripercussioni negative sulla sua salute mentale, ed alcune criticità e problematiche di tipo organizzativo riguardanti il centro stesso;

risulta agli interroganti che nella zona di Valdarno nei servizi psichiatrici non sono rese note né la modulistica, né le procedure di cura e riabilitazione adottate, né le informazioni dei diritti del malato previste dalla Carta europea dei diritti del malato, dall'art. 33, comma 5, della legge n. 833 del 1978, della legge n. 241 del 1990, del decreto legislativo n. 82 del 2005, dalla legge n. 190 del 2012 (cosiddetta «Anticorruzione») e soprattutto del decreto legislativo n. 33 del 2013;

l'unica informazione al pubblico, patrocinata dalla conferenza dei sindaci del Valdarno, è la trasmissione del gruppo televisivo TV1 intitolata «Medici in famiglia», che comunque non ha mai affrontato problemi riguardanti la salute mentale;

nell'ambito della salute mentale, dovrebbero essere già pubblicate, nei siti istituzionali della USL di Arezzo e della conferenza dei sindaci del Valdarno, le procedure o linee guida scritte circa: il comportamento seguito dagli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno nel caso una persona segnalata come possibile affetta da disturbo mentale grave rifiuti la valutazione iniziale; il comportamento che devono seguire gli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno riguardo al rifiuto dei familiari del paziente maggiorenne o del minore di età di accettare il progetto terapeutico e riabilitativo formulato dal centro salute mentale; la definizione di situazione ambientale di pregiudizio per la salute della persona maggiorenne o del minore di età, provvedimenti conseguenti, attivazione di interventi di sostegno da parte dei servizi di assistenza socio-sanitaria; gli accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori nell'ambito neuropsichiatrico infantile; le modalità di valutazione iniziale della domanda dell'utente e dei familiari; i criteri per stabilire quando, come e perché viene nominato, di iniziativa del centro salute mentale, l'amministratore di sostegno; gli atti del Servizio salute mentale del Valdarno conseguenti alla mancata presentazione agli appuntamenti dell'utente psichiatrizzato; il consenso informato e la collaborazione del paziente; le condizioni ambientali e familiari sufficientemente tranquille per la cura e la riabilitazione dei pazienti psichiatrici; le reazioni del servizio all'abbandono da parte dei pazienti psichiatrici; i diritti e le responsabilità delle persone rispetto al rifiuto o alla sospensione delle cure psichiatriche; i criteri della presa in carico in rapporto alla gravità ed urgenza dei pazienti psichiatrici; la decisione di ricorrere a contenzioni farmacologiche o cliniche; le modalità di somministrazione e gli effetti collaterali degli psicofarmaci; l'identificazione ed il pronto trattamento degli effetti collaterali degli psicofarmaci; i diritti dei cittadini che non vogliono diventare pazienti della psichiatria; i casi e le procedure scritte, rese pubbliche, in cui il centro salute mentale del Valdarno applica i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori; i collegamenti formalizzati scritti, resi pubblici, tra il centro salute mentale ed il settore emergenza-urgenza dell'ospedale; il protocollo congiunto per i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori psichiatrici fra il centro salute mentale della USL 8, la Polizia municipale dei comuni del Valdarno, le forze di Polizia, dei Carabinieri, il 118 ed il reparto di emergenza-urgenza dell'ospedale di Santa Maria alla Gruccia; le risultanze del monitoraggio da parte dei servizi circa qualsiasi forma di segregazione ed emarginazione delle persone che vivono una sofferenza psichica; *il budget* finalizzato, nella zona, per la salute mentale; le soluzioni residenziali e terapeutiche per la gestione delle situazioni di crisi psichiatrica acuta in utenti adolescenti in alternativa al ricovero;

inoltre risulta agli interroganti che manchi la pubblicazione nei siti *web* del Valdarno: di tutte le delibere ed i procedimenti istruttori di competenza della conferenza zonale dell'istruzione del Valdarno, conferenza dei sindaci del Valdarno aretino; di tutti i procedimenti istruttori dei servizi, assegnati alla cooperativa «Koinè» nel Valdarno aretino; delle convenzioni o delle gare d'appalto per l'assegnazione, da parte della USL 8, della conferenza dei sindaci del Valdarno aretino, o dei singoli comuni alla cooperativa Koinè dei servizi del Valdarno;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

tale segnalazione evidenzia ulteriori criticità relative a procedure e provvedimenti adottati per alcune nomine;

a quanto risulta agli interroganti, la dottoressa Giorgina Bartolucci ha l'incarico di assessore ai servizi sociali del Comune di Bucine facente parte della conferenza dei sindaci del Valdarno, in seguito a delega sindacale, già consigliere della cooperativa Koinè, è dipendente della cooperativa sociale, rispettivamente, in qualità di responsabile coordinatore degli educatori nel settore della salute mentale del Valdarno, della comunità terapeutica di Montevarchi, responsabile dei servizi psichiatrici della Koinè ed educatore della cooperativa in servizi di cui sono titolari la USL 8 ed i comuni del Valdarno, quali case famiglia, comunità terapeutiche, servizi riabilitativi per adulti, servizi di sostegno relazionale ed all'apprendimento rivolti a minori in carico all'Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza zonale del Valdarno;

la cooperativa gestisce i servizi sociali, sanitari, socio-educativi, educativi relativi all'*handicap* e alla salute mentale del Valdarno per conto della USL 8, dei servizi sociali dei comuni, della conferenza dei sindaci del Valdarno e del centro salute mentale del Valdarno; a detta dei responsabili medesimi, dal punto di vista produttivo, economico e finanziario costituirebbe la cooperativa sociale più consistente della provincia di Arezzo ed una delle più consistenti della Toscana;

i cittadini si chiedono in che modo le amministrazioni sanitarie, sociali e comunali del Valdarno abbiano impegnato ed impegnano l'assessore del Comune di Bucine al rispetto del principio della trasparenza nelle sue decisioni discrezionali, ad utilizzare il diritto di accesso agli atti e alle informazioni conosciute per ragioni d'ufficio con le cautele necessarie ad evitare che sia arrecato indebitamente un vantaggio personale o arrecato un danno a terzi, a garantire una piena trasparenza, nel rispetto dell'art. 54 della Costituzione, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse di cui alla «carta di Pisa» e alla disciplina legislativa a tutela della legalità e della trasparenza della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare tutte le opportune iniziative al fine di accertare il rispetto effettivo della normativa vigente in materia di trattamento sanitario obbligatorio e se a tal proposito intenda istituire un sistema stabile di controlli e monitoraggio sul complesso delle strutture operanti in tale ambito, considerato che gli operatori della salute mentale, in quanto dipendenti di una pubblica amministrazione, nell'esple-

tamento della loro attività pubblica, dovrebbero rispettare i principi costituzionali;

se ritenga urgente procedere al più presto mediante apposite iniziative di carattere normativo alla riforma della legge n. 180 del 1978, considerando parte essenziale di tale riforma l'umanizzazione del rapporto tra l'operatore, il paziente e i familiari, così platealmente calpestata, anche prevedendo l'abrogazione degli articoli di legge che consentono il trattamento sanitario obbligatorio, mantenendo esclusivamente il trattamento volontario.

Interrogazione sulla corretta informazione sui rischi da vaccinazione

(3-00844) (26 marzo 2014)

MATTESINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nel 1988, lo scienziato inglese Andrew Wakefield pubblicò su riviste scientifiche come «Lancet» e il «British medical journal» uno studio condotto su 12 bambini britannici autistici, evidenziando un nesso tra la sindrome e le vaccinazioni effettuate in età pediatrica. Indagini successive hanno comprovato la falsità di tali studi, tanto da comportare il ritiro dei medesimi e nel 2004 la radiazione dall'albo per dottor Wakefield;

negli anni seguenti, nonostante le determinazioni scientifiche, si è andata diffondendo una corrente di pensiero secondo la quale esisterebbe un nesso causale, tra il vaccino trivalente contro morbillo, parotite e rosolia e l'insorgere dell'autismo, dovuto dai metalli pesanti presenti nel vaccino;

nel settembre 2013 l'Organizzazione mondiale della sanità ha ribadito che «I dati epidemiologici disponibili non mostrano nessuna evidenza di correlazione tra il vaccino trivalente per morbillo, rosolia, parotite e l'autismo, lo stesso dicasi per ogni altro vaccino infantile. Studi commissionati dall'OMS hanno escluso ogni associazione con gli audiuvanti al mercurio usati in alcune formulazioni»;

anche il presidente della Società italiana di pediatria, dottor Giovanni Corsello, è intervenuto in merito, sottolineando non solo la mancata evidenza scientifica di qualunque nesso causale tra l'insorgenza dell'autismo e le vaccinazioni effettuate, ma anche come il contrarsi delle coperture vaccinali, possa, invece, comportare il rischio di una ricomparsa di malattie gravi ad oggi debellate;

considerato inoltre che:

negli ultimi anni in Italia diverse sentenze hanno affrontato tale questione: nel marzo 2012 il Tribunale di Rimini ha riconosciuto il nesso di causalità tra l'autismo ed il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia; nel 2013, la sezione lavoro del Tribunale di Pesaro ha emesso una sentenza di contenuto analogo; a Bassano del Grappa è attualmente in corso

un processo per la morte di un bambino, 27 giorni dopo aver fatto il richiamo del vaccino esavalente, per setticemia;

in questi giorni la Procura di Trani ha aperto un fascicolo, al momento contro ignoti, ipotizzando il reato di lesioni colpose gravissime, dopo la denuncia dei genitori di due minori, ai quali è stata diagnosticata una sindrome autistica ad insorgenza *post* vaccinale. A seguito di tale vicenda la medesima Procura ha disposto l'acquisizione da parte dei nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei Carabinieri del piano nazionale dei vaccini, nonché del calendario delle vaccinazioni obbligatorie e facoltative per l'età evolutiva, allo scopo di accertare quale sia la composizione dell'antidoto;

tale situazione genera grande preoccupazione nei genitori ed espone a rischi seri per la salute i minori. Infatti, a seguito dei ripetuti interventi, molti genitori hanno scelto di non sottoporre i figli neanche alle vaccinazioni obbligatorie, tanto che le ASL hanno denunciato diversi genitori inadempienti presso i competenti tribunali e servizi sociali,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti e se non ritenga necessario intraprendere con urgenza ogni utile iniziativa perché sia data una corretta informazione sui rischi reali o meno per la salute dei minori, anche al fine di scongiurare la preoccupante riduzione della copertura vaccinale, tale da comportare il concreto pericolo del manifestarsi di malattie scomparse da tempo.

Interrogazione sulle commissioni di abilitazione scientifica nazionale per professori universitari

(3-00977) (27 maggio 2014)

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011 prevede che le commissioni di abilitazione scientifica nazionale per i professori universitari di prima e seconda fascia debbano concludere i loro lavori entro 5 mesi dalla pubblicazione del bando;

tale termine può essere prorogato per un periodo massimo di 60 giorni con provvedimento del direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

le commissioni di abilitazione scientifica nazionale, attualmente chiamate ad espletare la seconda tornata, scadono il 31 maggio 2014, avendo già ricevuto la proroga del direttore generale;

dette commissioni non possono, a tutt'oggi, conoscere mediane di riferimento, in quanto non ancora applicate;

le medesime commissioni possono accedere alla piattaforma dei giudizi solo dal giorno 15 maggio;

i giudizi non possono essere espressi senza conoscere le mediane;

il decorso del termine del 31 maggio comporterebbe, per legge, la decadenza delle commissioni e la necessità di avviare il procedimento per la loro rinnovazione;

la situazione di gravissima confusione, che si creerebbe con danno evidente alle aspettative di coloro che hanno presentato domanda per questa seconda tornata, non ha bisogno di essere illustrata: il regolare succedersi delle tornate verrebbe pregiudicato, forse in modo definitivo;

le prospettive di auspicabile superamento dell'attuale procedura non escludono la necessità e l'urgenza di una proroga che eviti il verificarsi della situazione,

si chiede di sapere se e in quale modo il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio a questa situazione.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bencini, Bubbico, Cassano, Ceroni, Ciampi, Cioffi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Donno, Minniti, Monti, Munerato, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Stefani, Stucchi, Vicari e Volpi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, Petrocelli e Tomaselli, per attività della 10ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Albano, Buemi, Esposito Stefano, Gaetti, Mineo, Mirabelli e Ricchiuti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Battista e Tonini, per attività dell'Assemblea Nato; Bertuzzi, Catalfo, Corsini, Fazzone, Gambaro, Giro, Orellana, Puppato e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice De Monte, cessa di farne parte il senatore Scalia;

10ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Scalia, cessa di farne parte la senatrice De Monte.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra ha comunicato la seguente variazione nella composizione della 6ª Commissione permanente:

cessa di farne parte il senatore Mancuso, in sostituzione del sottosegretario Cassano;

entra a farne parte la senatrice Chiavaroli, in sostituzione del sottosegretario Cassano.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Regione Lazio
Modifica all'articolo 172 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e successive modifiche (1546)
(presentato in data 13/6/2014).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 10ª Commissione permanente:

Ricchiuti. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione del patrimonio della Fondazione ENASARCO» (*Doc*. XXII, n. 16), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 20 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 7, della legge 1º agosto 2002, n. 166, la relazione sullo stato di attuazione del programma pluriennale straordinario per la realizzazione di infrastrutture e impianti necessari allo sviluppo e all'ammodernamento delle strutture delle Forze di polizia, aggiornata al 31 dicembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. LXXVII, n. 1).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 17 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla procedura aperta per l'affidamento dei servizi assicurativi connessi alla circolazione dei veicoli e dei natanti delle Pubbliche Amministrazioni.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 329).

Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, rasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, con lettera in data 24 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità medesima, aggiornata al 31 marzo 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. CXLI, n. 2).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 25 giugno 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 per quanto riguarda l'istituzione di un controllore delle garanzie procedurali (COM (2014) 340 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 31 luglio 2014.

Le Commissioni 3ª, 6ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 24 luglio 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Elena Ferrara, Dirindin, Fissore, Manassero, Zanoni, Albano e Idem hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01058 della senatrice Favero.

I senatori Scilipoti e Compagnone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02388 del senatore Ceroni ed altri.

Mozioni

MATURANI, ZANDA, MARTINI, TONINI, LEPRI, AIELLO, AMATI, ANITORI, ASTORRE, BIANCO, BIANCONI, BONFRISCO, BORIOLI, CALEO, COLLINA, COMPAGNA, DALLA ZUANNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DE BIASI, DE MONTE, DE PETRIS, FABBRI, FLORIS, FORNARO, FUCKSIA, GENTILE, GINETTI, GRANAIOLA, LO MORO, MANASSERO, MATTESINI, MONTEVECCHI, MOSCARDELLI, ORRù, PADUA, PELINO, PEZZOPANE, RIZZOTTI, ROMANO, SAGGESE, SANGALLI, SANTINI, SILVESTRO, SIMEONI,

SOLLO, TAVERNA, VALENTINI, VERDUCCI, VICECONTE, VOLPI, ZANONI, ZUFFADA. – Il Senato,

premesso che:

i continui delitti commessi a danno delle donne, riportati dalla cronaca, hanno determinato nell'opinione pubblica la percezione diffusa della violenza nei confronti delle donne come un fenomeno in aumento, sebbene la mancanza di dati ufficiali aggiornati a livello nazionale, disaggregati per genere, non consenta di misurare adeguatamente la portata del fenomeno;

la contribuzione finanziaria con fondi europei ha sostenuto sia direttamente, con il progetto «Daphne» contro la violenza sulle donne dotato di 116,85 milioni di euro, che ha finanziato anche una parte importante delle attività dei centri antiviolenza in Italia, che indirettamente, attraverso i piani operativi regionali e la programmazione nazionale, la maggior parte dei progetti regionali e provinciali per il contrasto della violenza sulle donne. Inoltre, l'indagine svolta dall'Agenzia europea per i diritti, che ha raccolto i dati ufficiali in merito all'impatto del fenomeno nei 28 Stati membri, ha sottolineato l'importanza di interventi concertati e strutturali;

la legge 15 febbraio 1996, n. 66, recante «Norme contro la violenza sessuale» e successivamente il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante «Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori», convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, hanno dotato il nostro ordinamento di nuovi strumenti volti a contrastare la violenza di genere;

il 25 giugno 2012 è stato presentato all'ONU il primo rapporto tematico sul femminicidio, frutto del lavoro realizzato in Italia da Rashida Manjoo, che rileva, tra le altre cose, la mancanza di strumenti adeguati per monitorare le dimensioni del fenomeno nel nostro Paese;

il 19 giugno 2013 è stata ratificata in Italia la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 e aperta alla firma l'11 maggio dello stesso anno a Istanbul;

la Convenzione, che introduce il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, all'articolo 8 dispone che: «Le Parti stanziano le risorse finanziarie e umane appropriate per un'adeguata attuazione di politiche integrate, di misure e di programmi destinati a prevenire e combattere ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione, ivi compresi quelli realizzati dalle ONG e dalla società civile»;

l'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province», convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013,

n. 119, demanda al Ministro delegato per le pari opportunità il compito di elaborare un piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, in sinergia con la nuova programmazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020. Prevede, inoltre, un finanziamento di 10 milioni di euro per l'anno 2013 per la realizzazione di azioni a sostegno delle donne vittime di violenza;

il comma 217 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)», incrementa di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, la dotazione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità allo scopo di finanziare il «piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere»;

considerato che:

per effetto del combinato disposto di quest'ultima disposizione con gli articoli 5 e 5-*bis* del decreto-legge n. 93 del 2013, nonché in virtù del cosiddetto istituto del «riporto» che prevede la facoltà per la Presidenza del Consiglio dei ministri, diversamente dalle altre amministrazioni, di mantenere in bilancio anche le risorse non utilizzate nell'anno precedente, nel 2014 risulta disponibile per il piano straordinario la somma di 18 milioni di euro;

tale somma, secondo quanto si legge nella nota preliminare a bilancio di previsione della Presidenza, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 20 dicembre 2013, è ripartita destinando: 10 milioni di euro per il miglioramento degli interventi delle istituzioni nel contrasto alla violenza sulle donne attraverso l'elaborazione di un piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere; 7 milioni di euro all'attuazione dell'art. 5-*bis* del decreto-legge n. 93 del 2013, relativo ad interventi di assistenza e sostegno territoriale a donne vittime di violenza e ai loro figli; 300.000 euro per la stipula di convenzioni o accordi finalizzati all'aggiornamento di statistiche sulla criminalità contro le donne nonché all'istituzione di una banca dati sui servizi offerti attraverso la rete collegata al numero di pubblica utilità 1522 e infine 700.000 euro per la prosecuzione delle attività del servizio 1522 per il contrasto alla violenza di genere e allo *stalking*,

impegna il Governo:

1) a procedere con la massima urgenza all'erogazione di tali somme, vista la drammaticità dei dati esposti e anche alla luce dei moniti espressi a più riprese dall'Unione europea;

2) ad attivarsi con la massima sollecitudine, anche alla luce del ruolo chiave ricoperto dal nostro Paese in occasione della ratifica della Convenzione di Istanbul, convocando i necessari gruppi di lavoro, per dare un impulso concreto allo sviluppo del piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cruciale importanza per la piena attuazione degli strumenti giuridici predisposti.

(1-00286)

Interpellanze

COMAROLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il comma 261 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha istituito un fondo straordinario triennale a sostegno dell'editoria;

la normativa prevede che i criteri di ripartizione ed assegnazione delle risorse devono essere determinati con un regolamento ascoltate le associazioni di categoria più rappresentative;

stando alle notizie riportate dagli organi di stampa, durante gli incontri istituzionali, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria Luca Lotti ha convocato i rappresentati di tutte le associazioni di categoria in sedute plenarie. In queste occasioni nei tavoli istituzionali sarebbe stata delineata la volontà governativa di coinvolgere tutte le sigle delle associazioni di categoria anche quelle che rappresentano i piccoli e medi editori al fine di predisporre un testo di regolamento il più ampiamente condiviso;

da quanto si apprende dalle informazioni riportate dai *media*, il Governo, a seguito della stipula dell'accordo contrattuale tra la principale associazione di categoria la Federazione italiana editori di giornali e la Federazione nazionale della stampa italiana, ha deciso di continuare i tavoli di consultazione per la definizione del regolamento solo con la FIEG;

l'esclusione delle associazioni di categoria medio piccole dai tavoli per la definizione del regolamento per i criteri di ripartizione ed assegnazione delle risorse è a giudizio dell'interrogante inaccettabile,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare al fine di coinvolgere nuovamente nei tavoli ufficiali di lavoro per la definizione del regolamento per la ripartizione delle risorse stanziate *ex* comma 261 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le associazioni di categoria che rappresentano i piccoli e medi editori.

(2-00177)

Interrogazioni

SERRA, MANGILI, NUGNES, BUCCARELLA, MORONESE, VACCIANO, BERTOROTTA, GAETTI, LEZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

l'Università telematica non statale «Unitelma Sapienza» di Roma, accreditata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al rilascio di titoli accademici aventi valore legale, ha bandito una procedura per il reclutamento di un ricercatore universitario a tempo determinato per il settore scientifico-disciplinare di Istituzioni di diritto pubblico (IUS/09), pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* - IV Serie speciale «Concorsi ed esami» del 28 febbraio 2014, n. 17;

con decreto rettorale n. 25 del 18 marzo 2014, pubblicato sul sito dell'ateneo, si è provveduto alla nomina della commissione esaminatrice per la suddetta procedura, indicandone i membri in 3 docenti appartenenti a settori scientifico-disciplinari diversi da quello posto a concorso;

risultano nominati, quali commissari per la citata procedura, il professor Alfonso Celotto dell'Università degli studi «Roma Tre», appartenente al settore scientifico disciplinare diritto costituzionale (IUS/08), solo affine a quello posto a concorso, nonché i professori Mario Carta e Nicola Napolitano dello stesso ateneo che bandisce il concorso, rispettivamente appartenenti ai settori disciplinari scientifici di diritto dell'Unione europea (IUS/13) e di diritto internazionale (IUS/14);

considerato che, a parere degli interroganti:

è evidente come non sia in alcun modo garantita la presenza all'interno della commissione, chiamata ad effettuare un trasparente e meritocratico esame dei candidati, di alcun docente universitario del settore scientifico pubblico posto a concorso, Istituzioni di diritto pubblico, e per il quale i candidati stessi chiedono la valutazione, di talché la palese impossibilità di assicurare una valutazione corretta;

tale nomina appare porsi in evidente contrasto con i principi che connotano le procedure per il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato quali previsti dall'art. 24 della legge n. 240 del 2010, da ritenersi integralmente applicabili anche nei confronti degli atenei telematici non statali come «Unitelma Sapienza» di Roma e che sono tesi a garantire un esame meritocratico e corretto dei candidati da parte di commissioni giudicatrici composte da docenti del settore scientifico messo a concorso;

considerato infine che, a quanto risulta agli interroganti:

all'esito della procedura, con decreto rettorale del 16 aprile 2014, n. 44, è stata dichiarata vincitrice la dottoressa Chiara Meoli, che sin dal 2005 risulta collaboratrice del professor Alfonso Celotto, componente della commissione esaminatrice, presso le cattedre alle Università di «Roma Tre» e «LUISS Guido Carli», come reperibile *on line*, da cui, a parere degli interroganti, deriverebbe un evidente conflitto d'interesse, in violazione del principio di *par condicio* fra i candidati, pur avendo il medesimo docente dichiarato a verbale l'assenza di cause di incompatibilità con tutti i candidati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nei limiti delle proprie attribuzioni e nel rispetto dell'autonomia universitaria, presso l'Università telematica «Unitelma Sapienza» di Roma affinché sia assicurata la presenza, nelle commissioni esaminatrici di procedure a posti di ricercatore a tempo determinato, di docenti appartenenti esclusivamente ai settori scientifici disciplinari posto a concorso;

se intenda attivarsi presso l'ateneo in questione affinché sia portata all'attenzione del relativo collegio disciplinare la partecipazione del professor Alfonso Celotto alla commissione esaminatrice per la procedura per l'assunzione di un ricercatore a tempo determinato presso l'Università telematica «Unitelma» di Roma, laddove fra i candidati era presente un

soggetto, poi dichiarato vincitore, che collabora sin dal 2005 con il medesimo docente e dunque, a parere degli interroganti, in palese conflitto di interesse;

se intenda assumere iniziative di carattere normativo o adottare, ove ne ricorrano i presupposti, una circolare esplicativa al fine di garantire il pieno rispetto dei criteri in tema di procedure di valutazione comparativa, quali enucleati all'art. 24 della legge n. 240 del 2010, per l'attribuzione di posti di ricercatore universitario a tempo determinato nelle Università telematiche non statali, fra cui «Unitelma» Sapienza di Roma, onde assicurare una corretta, meritocratica e trasparente valutazione dei candidati alle ridette procedure in tali atenei telematici.

(3-01067)

SERRA, MANGILI, NUGNES, BUCCARELLA, MORONESE, VACCIANO, BERTOROTTA, GAETTI, LEZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la legge 30 dicembre 2010, n. 240, ha innovato la figura del ricercatore universitario sostituendo il ruolo del ricercatore a tempo indeterminato (RTI) con quello del ricercatore a tempo determinato (RTD);

in particolare l'articolo 24, comma 3, ha previsto due distinte tipologie di RTD: contratti di durata triennale prorogabili per soli 2 anni, per una sola volta, o contratti triennali non rinnovabili, riservati a candidati che hanno usufruito dei contratti di cui sopra, ovvero, per almeno 3 anni anche non consecutivi, di assegni di ricerca o di borse *post* dottorato;

le procedure pubbliche di selezione per l'attribuzione di contratti di ricercatore a tempo determinato sono normate da regolamenti dei singoli atenei nel rispetto dei principi enunciati dalla Carta europea dei ricercatori, di cui alla raccomandazione della Commissione delle Comunità europee n. 251 dell'11 marzo 2005, e specificamente dei criteri indicati al comma 2 dell'articolo 24 citato;

l'università telematica «E-Campus» di Novedrate (Como) ha adottato con decreto del presidente del comitato tecnico ordinatore di ateneo del 28 novembre 2013, n. 91, il regolamento per la disciplina delle modalità di selezione dei ricercatori a tempo determinato;

a quanto risulta agli interroganti tale regolamento si connota per l'anomala previsione di cui al combinato disposto degli articoli 8, comma 1 e 4, comma 3, per cui la commissione esaminatrice di tali procedure è composta da 3 membri di cui solo uno è docente del settore scientifico-disciplinare posto a concorso, mentre i restanti 2 componenti sono: «un membro nominato dal Consiglio di Amministrazione» e il «Direttore generale o suo delegato» e «qualora il Consiglio di Amministrazione non abbia provveduto a nominare un Direttore generale, il ruolo e le funzioni del medesimo sono assunte dal Presidente del Consiglio di Amministrazione»;

da ultimo, l'ateneo telematico ha bandito una selezione per l'attribuzione di un posto di ricercatore a tempo determinato per il settore scientifico di Istituzioni di diritto pubblico (IUS/09), pubblicata in *Gazzetta Uf-*

ficiale «Concorsi ed esami» del 27 dicembre 2013, n. 102, e sul sito *web* di ateneo;

con decreto del presidente del comitato tecnico ordinatore di ateneo del 12 febbraio 2014, n. 33, pubblicato sul sito *web* dell'ateneo, si è provveduto alla nomina della commissione esaminatrice, con l'inserimento di un solo docente ordinario del settore scientifico messo a concorso, professor Antonio D'Andrea, mentre i restanti 2 componenti risultano un membro nominato dal consiglio di amministrazione, di cui non è chiarita la competenza, ma che in alcun modo svolge funzioni di docente universitario strutturato, neppure in un settore affine a quello messo a concorso (dottor Paolo Pistilli), nonché il direttore generale dell'università «E-Campus» (dottor Alfonso Lovito), che a sua volta non risulta docente universitario, ma costituisce il vertice amministrativo dell'ateneo;

la commissione esaminatrice ha provveduto ad espletare le operazioni di valutazione dei candidati che si sono concluse con la proclamazione della vincitrice (dottoressa Elisa Tira, la quale peraltro risulta assegnista di ricerca presso il Dipartimento dell'università di Brescia dello stesso docente ordinario membro della commissione giudicatrice), con l'inconsueta partecipazione minoritaria di un solo docente universitario del settore scientifico-disciplinare posto a concorso, il che, a parere degli interroganti, mina la corretta attività di giudizio comparativo dei candidati, non potendo in alcun modo ritenersi conforme allo spirito della legge n. 240 del 2010 la presenza in commissione esaminatrice di soggetti che neppure risultano docenti universitari strutturati, quali sono, nel caso di specie, il direttore generale di ateneo e il componente designato dal consiglio di amministrazione;

ancora, in sede di pubblicazione dei risultati della valutazione comparativa, in palese violazione del principio di pubblicità e trasparenza degli atti che presiede a tali procedure, non si è provveduto alla pubblicazione dei punteggi assegnati ai titoli e alle pubblicazioni depositate dai candidati, pure espressamente prevista dal bando di concorso e definiti in sede di criteri di valutazione dalla stessa commissione esaminatrice;

peraltro, non emerge alcuna dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interesse dei commissari valutatori, laddove il soggetto vincitore risulta essere un'assegnista di ricerca operante presso lo stesso Dipartimento dell'università di Brescia del docente ordinario della commissione esaminatrice che, a sua volta, risulta aver presieduto anche la commissione con cui la stessa ha ottenuto l'attribuzione dello stesso assegno di ricerca;

pertanto, a parere degli interroganti, si configura lo svolgimento di una procedura per ricercatore a tempo determinato con evidenti plurime violazioni ai principi basilari che presiedono alle valutazioni in termini di pubblicità, assenza di conflitti di interesse e di composizione della commissione esaminatrice,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso l'università telematica «E-Campus» di Novedrate (Como) affinché venga modificato il regolamento per l'attribuzione

di posti di ricercatore a tempo determinato, dove acconsente alla formazione di commissioni giudicatrici composte da soggetti del tutto estranei all'ambito scientifico e vieppiù nominati dal consiglio di amministrazione dell'ateneo o addirittura nella veste di direttore generale dello stesso;

se intenda attivarsi presso l'università affinché si giunga all'annullamento della procedura di valutazione comparativa indicata, viziata negli atti concorsuali redatti dalla commissione esaminatrice in forza del regolamento d'ateneo;

se intenda assumere iniziative di carattere normativo o adottare, ove ne ricorrano i presupposti, una circolare esplicativa al fine di imporre il pieno rispetto dei criteri di pubblicità e di composizione delle commissioni esaminatrici, nonché garantire il principio della massima partecipazione dei potenziali candidati alle procedure, evitando conflitti di interesse tra i candidati e i componenti delle commissioni esaminatrici, relativamente alle procedure stesse di valutazione comparativa per l'attribuzione di posti di ricercatore universitario a tempo determinato negli atenei italiani.

(3-01069)

SERRA, MANGILI, NUGNES, BUCCARELLA, MORONESE, VACCIANO, BERTOROTTA, GAETTI, LEZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'Università degli Studi di Genova ha bandito una procedura per il reclutamento di un ricercatore universitario a tempo determinato per il settore scientifico-disciplinare di diritto pubblico comparato (IUS/21), pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* - IV Serie speciale «Concorsi ed esami» dell'8 novembre 2013, n. 88;

con decreto rettorale del 30 gennaio 2014, n. 94, pubblicato sul sito dell'ateneo, si è provveduto alla nomina della commissione esaminatrice per la suddetta procedura, indicando quali membri 3 docenti appartenenti al settore scientifico-disciplinare posto a concorso, tra cui il professor Giancarlo Rolla, docente ordinario afferente al medesimo dipartimento di Giurisprudenza dell'ateneo di Genova che ha indetto il concorso;

all'esito della procedura, come da verbale dei lavori del 9 maggio 2014 pubblicato sul sito dell'ateneo, è stata dichiarata vincitrice la dottoressa Simona Rodriquez che risulta collaboratrice con il medesimo professor Giancarlo Rolla, presso le cattedre al dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Genova, come reperibile *on line*, nonché autrice di contributi in plurimi volumi collettanei curati dal medesimo. Pertanto a parere degli interroganti si configura un palese conflitto d'interesse, in violazione del principio di *par condicio* fra i candidati, pur avendo lo stesso docente dichiarato a verbale l'assenza di cause di incompatibilità con tutti i candidati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia universitaria, presso l'U-

niversità degli Studi di Genova affinché sia portata all'attenzione del relativo collegio disciplinare la partecipazione del professor Giancarlo Rolla alla commissione esaminatrice per la procedura per l'assunzione di un ricercatore a tempo determinato presso la medesima Università telematica, laddove fra i candidati era presente un soggetto, poi dichiarato vincitore, che collabora con il medesimo docente e dunque, a parere degli interroganti, in palese conflitto di interesse;

se intenda assumere iniziative di carattere normativo volte ad escludere espressamente che i Consigli di dipartimento di Ateneo possano designare quali membri della commissione giudicatrice, relativamente alle procedure per posti di ricercatore a tempo determinato, docenti afferenti allo stesso dipartimento dell'ateneo che ha proposto il medesimo bando di valutazione comparativa ovvero che alle medesime procedure possano partecipare candidati afferenti alle cattedre o al dipartimento di uno o più docenti designati quali componenti della stessa commissione esaminatrice;

se, inoltre, intenda assumere iniziative di carattere normativo o adottare, ove ne ricorrano i presupposti, una circolare esplicativa al fine di garantire il pieno rispetto dei criteri in tema di procedure di valutazione comparativa, quali enucleati all'art. 24 della legge n. 240 del 2010, per l'attribuzione di posti di ricercatore universitario a tempo determinato nelle Università statali e libere, onde assicurare una corretta, meritocratica e trasparente valutazione dei candidati.

(3-01070)

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, DI GIORGI, Stefano ESPOSITO, GATTI, MARGIOTTA, MATTESINI, RANUCCI, SONEGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il 16 settembre 2013 il relitto della nave da crociera Costa «Concordia», naufragata il 13 gennaio 2012 davanti al porto dell'isola del Giglio con 4.229 persone a bordo (il naufragio provocò 32 morti e decine di feriti), è stato rimesso in assetto verticale e poggia ora sulle 6 piattaforme subacquee di acciaio;

l'11 marzo 2013 il Consiglio dei ministri, con delibera n. 13A02346, ha stabilito che: «Il Commissario delegato per l'emergenza ambientale in relazione al naufragio della nave da crociera Costa Concordia, nel territorio del Comune dell'Isola del Giglio, è autorizzato, previa verifica della fattibilità e della convenienza dell'operazione in accordo con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti, ad adottare tutti i provvedimenti necessari a consentire il trasporto della nave da crociera Costa Concordia presso il porto di Piombino per lo smantellamento, in raccordo con i Ministeri interessati ed utilizzando le risorse già stanziate ed effettivamente disponibili»;

nella delibera si afferma che: «la nave Concordia è destinata alla demolizione e come tale soddisfa la definizione di rifiuto ai sensi della Direttiva 2008/98/UE e del Regolamento (CE) n. 1013/2006) e deve es-

sere assoggettata al relativo regime giuridico di gestione, controllo e sanzionatorio», demandando conseguentemente la relativa competenza per le autorizzazioni alla Regione Toscana;

anche in fasi successive il Governo, sia rispondendo ad atti di sindacato ispettivo, sia con dichiarazioni alla stampa, ha ribadito che la destinazione più probabile per lo smantellamento definitivo della nave è il porto di Piombino, nel quale sono in via di completamento i lavori finalizzati anche a renderlo perfettamente compatibile con le attività connesse allo smantellamento della Costa «Concordia»;

il 16 maggio 2014 il Consiglio dei ministri con delibera n. 14A04087 ha convocato la conferenza dei servizi istruttoria al fine di esaminare e approvare il progetto della Carnival Cruise Lines società con sede a Miami (Florida, Usa), quotata alla borsa di New York e di Londra e proprietaria di Costa Crociere. Tale delibera nulla dispone in ordine al trasferimento del relitto nel porto di Genova, alternativo a quello di Piombino, nonché in ordine ad un'eventuale cancellazione della già citata delibera del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2013 che aveva stabilito che lo smantellamento dovesse avvenire nel porto di Piombino;

successivamente all'adozione della delibera n. 14A04087 la società Carnival ha presentato un suo progetto, che però prevede di trasportare il relitto nel porto di Genova diversamente da quanto espressamente statuito con la delibera del Consiglio dei ministri adottata in data 11 marzo 2013;

conseguentemente il dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha convocato una conferenza di servizio per decidere in merito al citato progetto presentato dalla Carnival, convocando la sola autorità portuale di Genova e senza convocare l'autorità portuale di Piombino. Tale esclusione non si motiva se non con l'intenzione di aderire alla proposta della società Carnival Cruise che identifica il porto di Genova anziché quello di Piombino,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza del progetto di trasferimento a Genova del relitto prima del 16 maggio 2014 e, in tal caso, per quale motivo il porto di Genova non sia stato indicato nella delibera assunta in tale data dal Consiglio dei ministri;

se la delibera 13A02346 adottata dal Consiglio dei ministri in data 11 marzo 2013 e relativa all'utilizzo del porto di Piombino sia ancora vigente e, in caso diverso, quando sia stata abrogata;

se la Costa «Concordia» sia ancora ritenuta un rifiuto pericoloso e, in tal caso, per quali motivi si ritiene idoneo un trasferimento lungo circa 4-5 giorni di navigazione per il porto di Genova, anziché uno lungo al massimo 2 giorni verso il porto di Piombino;

se la società Carnival Cruise abbia fornito precise garanzie finanziarie ed assicurative atte a coprire qualsiasi rischio derivante dal trasporto del relitto nel porto di Genova.

(3-01071)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ASTORRE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con decorrenza dal 15 giugno 2014 sono stati stabiliti da Trenitalia i nuovi orari dei treni della linea FR6 Roma-Cassino;

tale aggiornamento di orario ha come conseguenza la soppressione di alcune fermate, tra cui Colonna Galleria (Roma);

considerato che:

il disservizio principale è legato al treno 21906, soppresso nelle fermate di Labico (Roma) e di Colonna Galleria;

il treno, attivo fino al 14 giugno 2014, che fermava a Colonna Galleria alle 7:44, permetteva ai numerosi pendolari di raggiungere il posto di lavoro o la scuola accedendo velocemente sia alla metro linea A e linea B sia alla stazione degli autobus di piazza dei Cinquecento di Roma;

preso atto che:

con decorrenza dal 15 giugno 2014 è stata istituita presso la stazione di Colonna Galleria la fermata del treno 21902 delle 7:37 con destinazione Roma Tiburtina;

tale variazione sta comportando enormi disagi ai lavoratori che utilizzano i mezzi pubblici, dal momento che i pendolari, per recarsi in tempo al luogo di lavoro, sono costretti a prendere il treno 21902 e scendere alle stazioni di Colle Mattia o Ciampino (entrambi in provincia di Roma) ad attendere il treno 21906;

considerato altresì che oltre 100 pendolari, che ogni mattina usufruivano del treno 21906, hanno sottoscritto una richiesta, indirizzata alla direzione regionale di Trenitalia, per il ripristino della fermata del treno 21906 nella stazione Colonna Galleria delle ore 7:44 diretto a Roma Termini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre in essere tutte le azioni necessarie al ripristino della fermata del treno 21906 nella stazione di Colonna Galleria delle ore 7:44 diretto a Roma Termini.

(3-01068)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEZZOPANE. – *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. – Premesso che:

il 29 novembre 2013 è stata pubblicata la graduatoria finale di merito del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato;

il 13 dicembre la graduatoria è stata rettificata aumentando di 119 unità le posizioni utili che da 964 sono passate a 1.083;

il bando di concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 2013, prevedeva che una parte dei vincitori sarebbe stata inviata

direttamente ai corsi di formazione, mentre un'altra sarebbe andata a comporre la cosiddetta seconda aliquota, cioè i vincitori di concorso destinati al servizio come volontari in ferma quadriennale nelle forze armate, con successivo passaggio nella Polizia;

le due predette sono state ripartite dal n. 1 al n. 923 la prima, dal n. 924 al n. 1.083 la seconda, i restanti candidati dalla posizione 1.084 alla posizione 1.597 dichiarati idonei non vincitori;

al momento, pertanto, esistono 672 unità (160 vincitori in seconda aliquota e 512 idonei non vincitori) potenzialmente disponibili ad un'assunzione immediata;

il ministro dell'interno Angelino Alfano, durante la presentazione del protocollo «Milano Expo 2015-Mafia *free*», annunciò lo sblocco del *turnover* delle forze dell'ordine dichiarando «che subirà una deroga del 55 per cento», per «incrementare la presenza di Forze dell'ordine in vista dell'Esposizione universale»;

il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013 (cosiddetta legge D'Alia, Ministro *pro tempore* per la pubblica amministrazione e la semplificazione) ha confermato una serie di disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni;

in adunanza plenaria, il Consiglio di Stato ha dedotto, nella sentenza n. 14 del 2011, che «la decisione di "scorrimento", poiché rappresenta un possibile e fisiologico sviluppo delle stessa procedura concorsuale, attuativo dei principi costituzionali, non può essere collocata su un piano diverso e contrapposto rispetto alla determinazione di indizione di un nuovo concorso»;

in relazione alle procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni, la legge n. 165 del 2001 prescrive, all'art. 35, comma 3, lettera *a)*, «modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento»;

in data 8 aprile 2014, durante la seduta pubblica n. 225 dell'Aula del Senato, il Sottosegretario di Stato per la difesa on. Domenico Rossi, dando parere conforme a quello dei relatori, ha accolto come raccomandazione gli ordini del giorno 9-00733-001, 9-00733-002, 9-00733-003 impegnando così il Governo a risolvere il problema;

in data 22 aprile 2014, l'ufficio per le relazioni sindacali del Ministero dell'interno ha emanato un documento con numero di protocollo 001301/2014 col quale esplicita i motivi per i quali sarebbe inapplicabile il decreto-legge n. 101 del 2013 alla fattispecie e pertanto l'impossibilità di procedere allo scorrimento della graduatoria;

le motivazioni giuridiche contenute in tale documento fanno riferimento alla sentenza del Consiglio di Stato n. 100/2014 del 14 gennaio 2014, il quale si era espresso in merito ad un ricorso non basato sulla legge D'Alia, pertanto ad una giurisprudenza precedente alla conversione del decreto stesso. Prima della legge D'Alia non vi era un diritto soggettivo degli idonei all'assunzione e l'amministrazione aveva un'ampia discrezionalità. Con essa invece questa discrezionalità decade e l'assorbi-

mento degli idonei nelle graduatorie vigenti diventa un dovere per le pubbliche amministrazioni ed un diritto soggettivo inderogabile per gli idonei e vincitori di concorso;

ancora, con il decreto legislativo n. 8 del 2014 e la successiva nota del 4 marzo 2014 il Ministero della difesa e lo Stato maggiore della difesa hanno espressamente dichiarato di non aver più bisogno di personale VFP4 in *leasing* nelle forze armate poiché non risultano disponibili adeguate risorse economiche per l'immissione in ruolo. Pertanto non si comprende in che modo la mancata assunzione nelle forze armate di queste 160 persone possa essere la causa ostativa allo scorrimento;

considerato che:

a giudizio dell'interrogante, l'eventuale diatriba sui cavilli giuridici e sul campo d'applicazione della legge D'Alia potrebbe essere facilmente superata effettuando, mediante decreto, una rettifica della graduatoria finale di merito, così come già avvenuto in data 13 dicembre 2013, per un ampliamento di posti messi a concorso da 964 a 1.083. Quindi rettificare ed ampliare nuovamente la graduatoria da 1.083 posti a 1.597 e dichiarare vincitori in prima aliquota tutti i candidati dalla posizione n. 1 alla posizione n. 1.436 e dichiarare vincitori in seconda aliquota coloro che si sono classificati tra la posizione n. 1.437 alla posizione n. 1.597. In questo modo non verrebbe violato il decreto legislativo n. 66 del 2010, art. 2199 (è bene ricordare che quello enunciato nel documento del Ministero non è aggiornato secondo le modifiche subite di recente mediante il decreto legislativo n. 8 del 2014), non ci sarebbe in ogni caso discussione alcuna sull'applicabilità della legge D'Alia al comparto e sarebbero garantiti i principi di meritocrazia e costituzionalità nonché i principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, sanciti dal codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo n. 104 del 2010 e dalla Costituzione della Repubblica italiana;

le unità attualmente disponibili sono le uniche che al momento a non necessitare di visite mediche di controllo e/o di visite mediche di attualizzazione delle idoneità precedentemente acquisite. Sono le uniche che se avviate ai corsi entro giugno sarebbero disponibili per Expo 2015. Viceversa, i futuri vincitori del concorso bandito a marzo, non saranno disponibili prima dell'autunno 2015 quindi ad Expo ultimato;

inoltre, considerato che:

con il decreto n. 16 del 14-3-2012 CC del 2 gennaio 2014, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ha avviato una procedura per il reclutamento di 763 allievi carabinieri effettivi, mediante lo scorrimento della graduatoria finale di merito del concorso del 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale n. 15 del 24 febbraio 2012. Tale graduatoria è stata esaurita, assumendo non solo i vincitori non ancora assunti, ma anche gli idonei all'epoca non vincitori. Il concorso ha le stesse identiche modalità del concorso dei carabinieri appena citato;

nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale «Concorsi ed esami» del 14 marzo 2014 è stato pubblicato il bando di concorso per titoli ed esami

per il reclutamento di 650 allievi agenti della Polizia di Stato riservato, ai sensi dell'articolo 2199, comma 1, del decreto legislativo n. 66 del 2010;

per quanto risulta all'interrogante, l'indizione di tale nuovo concorso è illegittima per violazione dell'articolo 4, comma 3, del citato decreto D'Alia, decreto-legge n. 101 del 2013, «Disposizioni urgenti in tema di immissione in servizio di idonei e vincitori di concorsi, nonché di limitazioni a proroghe di contratti e all'uso del lavoro flessibile nel pubblico impiego». Esso, infatti, ha disciplinato con disposizioni inderogabili il reclutamento e l'utilizzo delle graduatorie degli idonei dei precedenti concorsi. Nel fare ciò, ha ampliato e reso inderogabile il già stringente principio giurisprudenziale secondo cui lo scorrimento delle graduatorie ancora efficaci avrebbe dovuto rappresentare la regola, mentre l'indizione del nuovo concorso l'eccezione (adunanza plenaria del Consiglio di Stato, sentenza 28 luglio 2011, n. 14);

nella sentenza n. 100/2014, il Consiglio di Stato (così come nel documento dell'Ufficio per le relazioni sindacali del Ministero dell'interno) a giudizio dell'interrogante ha sorprendentemente ritenuto «contraddittoria e illogica» la soluzione adottata dal TAR Lazio (n. 7482/2013) in quanto avrebbe determinato un asserito improprio scavalcamento da parte dei ricorrenti «rispetto ad altri candidati meglio collocati nella stessa graduatoria, i quali avrebbero dovuto beneficiare prioritariamente della preferenza accordata dal TAR allo scorrimento della precedente graduatoria rispetto all'indizione di un nuovo concorso». Tale osservazione stupisce perché, per suo tramite, il giudice di appello pare meravigliarsi del fatto che una decisione giudiziale porti beneficio solo a chi ha agito in giudizio, facendo ogni sentenza stato (solo) fra le parti. I bandi di concorso oggetto di quel giudizio erano stati impugnati solo da taluni candidati ed erano invece stati accettati dagli altri, onde era fisiologico che l'esito positivo del ricorso al TAR beneficiasse i soli ricorrenti e non anche coloro che al provvedimento lesivo avevano espresso acquiescenza;

secondo il Consiglio di Stato ed il Ministero dell'interno, poi, la sentenza del TAR Lazio n. 7842/2013 non aveva adeguatamente considerato la speciale disciplina prevista per i concorsi di polizia ed in particolare la previsione dell'ordinaria cadenza annuale del concorso stesso asseritamente imposto dall'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010. Secondo il giudice di appello, quindi, sarebbero ricorsi i presupposti richiesti dalla sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato n. 14/2011, che, al punto 51, prevede come specifico caso di esenzione dall'obbligo di scorrimento, e dunque anche dall'obbligo di motivazione del mancato ricorso allo scorrimento, la previsione del concorso e quindi anche della sua cadenza temporale ad opera di una norma di legge. Anche tale considerazione non convince, atteso che l'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010 semplicemente impone l'incremento annuale delle forze di polizia, in base ai «posti messi annualmente a concorso», senza, con ciò, imporre l'indizione di una nuova selezione ogni anno, ma semplicemente lasciando all'amministrazione di decidere in ordine al *modus procedendi*. In altre parole, l'obbligatorio incremento annuale delle

forze di polizia ben può essere espletata attingendo (appunto annualmente) dalle pregresse graduatorie ancora vigenti. Ciò, peraltro, ha fatto il comandante generale dell'Arma dei carabinieri che, con il citato decreto, ha avviato la procedura per il reclutamento di 763 allievi carabinieri effettivi mediante lo scorrimento della graduatoria finale di merito del solo concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale n. 15 del 24 febbraio 2012;

i 160 vincitori in seconda aliquota, al momento, non hanno firmato alcun documento che li vincoli alle forze armate né sono stati avviati ai rispettivi corsi;

in conclusione il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri con nota n. 0024663 P-4.17.1.7.4 del 5 maggio 2014 ha invitato tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, a rilevare tutte le graduatorie concorsuali vigenti ed il numero dei vincitori e degli idonei, proprio in osservanza del art. 4 del decreto-legge n. 101 del 2013. L'operazione deve essere effettuata entro e non oltre il 23 maggio 2014. Ciò dimostra, ancora una volta, che lo Stato sa di dover rispettare la nuova normativa che gli impone l'assunzione di tutti i vincitori ed idonei delle graduatorie vigenti;

infine lo stesso D'Alia (Ministro *pro tempore* per la pubblica amministrazione e la semplificazione), davanti alle Commissioni I e XI della Camera dei deputati, nella seduta congiunta del 15 ottobre 2013, alla domanda formulata dall'on. Fiano se l'efficacia delle graduatorie concorsuali si intendesse «applicata anche ai lavoratori del comparto difesa e sicurezza» rispose affermativamente, sottolineando come in questo modo si volessero evitare ulteriori contenziosi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, specie per l'emergenza nella «terra dei fuochi» e per le esigenze di Expo 2015, non intendano procedere immediatamente ad un scorrimento della graduatoria finale e ad un ampliamento del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato, circa le due aliquote di specie, tali da garantire, in ogni caso, la copertura della quota di vincitori in seconda aliquota (destinata agli ultimi 160 idonei non vincitori in graduatoria), secondo il comma 4 dell'art. 2199 del decreto legislativo 66 del 2010 e sue successive modificazioni, tra l'altro traendo vantaggio dall'economicità e speditezza di questa soluzione, in quanto tali vincitori e idonei potrebbero essere immediatamente inviati ai corsi di formazione, senza dover sostenere la visita medica di controllo;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per garantire la risoluzione delle problematiche descritte, con riguardo al rispetto dei principi di buon andamento della pubblica amministrazione e di economicità, efficienza e speditezza dell'azione amministrativa, anche in vista dell'Expo, evento di considerevoli dimensioni che richiede necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della mani-

festazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese.

(4-02397)

PAGLIARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

le norme Uefa impongono, al fine di partecipare alle competizioni europee, di richiedere ed ottenere ogni anno la licenza Uefa, che richiede il rispetto di tutti i criteri previsti dal regolamento: sportivo, infrastrutturale, organizzativo, legale ed economico-finanziario;

la normativa sancisce che l'accesso alle competizioni europee è ammesso a chi abbia adempiuto le prescrizioni imposte dal regolamento;

a meno di un anno dalla sua attuazione, il nuovo regolamento è stato applicato in Italia nei confronti della società Parma calcio per un presunto ritardo nel pagamento di alcune ritenute Irpef, per un importo pari a circa 300.000 euro che hanno portato la commissione di primo grado a rifiutare la licenza Uefa;

dopo una stagione eccellente ed un sesto posto in classifica conquistato a fatica sul campo raggiungendo un risultato storico, sarebbe una grandissima delusione per i tanti tifosi che hanno seguito con passione la scalata sportiva constatare che il calcio giocato non è abbastanza;

non appare chiaro il metro di giudizio differente che ha portato la Uefa ad escludere il Parma calcio per un debito (saldato in ritardo sulla base di un'interpretazione controversa) di 300.000 euro quando si sono appena sanzionate le clamorose mancanze di Paris-Saint Germain e Manchester City con semplici multe, in parte restituibili,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nelle sedi competenti, per farsi promotore di una modifica alle normative federali affinché decisioni amministrative non prendano il sopravvento sui meriti sportivi.

(4-02398)

PUGLIA, BLUNDO, CASTALDI, CIOFFI, ENDRIZZI, FATTORI, MONTEVECCHI, PAGLINI, PETROCELLI, SERRA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la qualificazione di base del farmacista si ottiene con il conseguimento della laurea specialistica, di durata quinquennale, in Farmacia o in Chimica e tecnologia farmaceutiche che comprende insegnamenti sia di chimica che di biomedica; sono altresì compresi esami teorico-pratici nonché un periodo semestrale di tirocinio. Dopo il conseguimento della laurea, per poter esercitare, occorre conseguire l'abilitazione professionale tramite il superamento dell'esame di Stato (in base al principio stabilito per tutte le professioni riconosciute dall'art. 33, quinto comma, della Costituzione), che consente di iscriversi al relativo ordine. Anche i laureati in Chimica e tecnologia farmaceutica, sempre dopo il superamento dell'esame di Stato, possono esercitare la professione di farmacista;

per accedere all'esame di Stato per farmacista è necessario essere in possesso di uno dei seguenti titoli: laurea vecchio ordinamento, conseguita secondo l'ordinamento previgente al decreto ministeriale n. 509 del 1999 in Farmacia (quinquennale) o in Chimica e tecnologia farmaceutiche (con il tirocinio pratico *post lauream* di 6 mesi previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 523 del 1972) oppure laurea specialistica o magistrale in una delle seguenti classi: laurea specialistica nella classe 14/S o laurea magistrale nella classe LM/13, entrambe afferenti a Farmacia e farmacia industriale;

il laureato in Farmacia può conseguire l'abilitazione all'insegnamento, nelle scuole secondarie, delle seguenti discipline: Chimica ed industrie agrarie (istituti tecnici agrari, X e LXXIII classe di concorso), Tecnologia delle arti applicate (istituti tecnici professionali, licei artistici, istituti magistrali ed istituti d'arte, XCI classe di concorso), Igiene, Anatomia, Fisiologia, Patologia (istituti tecnici e professionali, istituto dei ciechi, istituti magistrali, licei artistici, XXXV classe di concorso);

considerato che, a parere degli interroganti:

si è evidenziata una palese ingiustizia riguardante i laureati del corso di laurea del vecchio ordinamento in Farmacia per quanto concerne l'accesso alle classi di concorso per l'insegnamento in quanto, pur essendo stata sancita l'equipollenza dei due corsi di laurea dal decreto ministeriale 9 luglio 2009 che prevede equiparazioni tra diplomi di lauree di vecchio ordinamento, lauree specialistiche *(ex* decreto ministeriale n. 509 del 1999) e lauree magistrali *(ex* decreto n. 270 del 2004), ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi la normativa non consente invece di accedere alle stesse classi di concorso per l'insegnamento;

i piani di studio dei due ordinamenti si evidenziano sostanzialmente simili e non si comprende, di conseguenza, la motivazione per cui i farmacisti laureati con il vecchio ordinamento abbiano un accesso limitato alle classi di insegnamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non consideri di dover ampliare le classi di accesso ai concorsi per l'insegnamento eliminando quella che a giudizio degli interroganti costituisce una palese discriminazione, che, in una fase di profonda crisi occupazionale per il settore, limita per molti laureati in Farmacia la possibilità di competere su base meritocratica all'accesso al mondo del lavoro.

(4-02399)

LAI, ANGIONI, CUCCA, MANCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

negli ultimi giorni di maggio 2014 numerosi cittadini residenti in alcune Regioni italiane si sono visti recapitare (come già segnalato nell'atto di sindacato ispettivo 4-02242) una lettera raccomandata dell'Agenzia delle entrate con cui veniva loro contestato il mancato o insufficiente pagamento della tassa di proprietà dell'automobile (bollo auto);

tale lettera sarebbe stata inoltrata, per conto dell'Agenzia delle entrate, da un soggetto terzo che gestisce in *outsourcing* il procedimento di contestazione del mancato o insufficiente pagamento del tributo;

solo in Sardegna sono decine di migliaia i contribuenti destinatari della lettera;

considerato che:

per circa un terzo delle lettere raccomandate già recapitate l'amministrazione finanziaria avrebbe già provveduto *motu proprio* ad annullare il provvedimento di contestazione del mancato o ritardato pagamento, in quanto manifestamente immotivato, mentre per le rimanenti notificazioni, le verifiche fatte dai contribuenti presso gli uffici dell'Agenzia delle entrate avrebbero prodotto, in un grande numero di casi, un esito favorevole al contribuente;

inoltre, in alcune delle lettere recapitate sono state fornite indicazioni errate circa i giorni e gli orari di apertura degli uffici competenti, con ulteriori, gravi disagi per i cittadini;

il fatto, oltre a ledere il buon nome e l'autorevolezza dell'amministrazione finanziaria dello Stato, lascia chiaramente trasparire una gestione sciatta e disattenta del servizio in questione che non può essere accettato;

tra l'altro, dalle verifiche sino ad ora effettuate, sarebbe risultato effettivamente inadempiente solo un modesto numero di contribuenti;

l'Agenzia delle entrate sembrerebbe intenzionata a «rimediare» a quanto avvenuto inviando a ciascun contribuente in regola solo una lettera di scuse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano le ragioni e a chi vadano attribuite le responsabilità di quanto avvenuto che oltre ad aver arrecato danni e disagi a tanti cittadini lede fortemente il buon nome e l'autorevolezza dell'amministrazione finanziaria statale;

se risponde al vero che il problema sarebbe derivato da un errore commesso dalla società convenzionata che opera in *outsourcing* con l'Agenzia delle entrate e con Poste italiane che non avrebbe inserito i dati provenienti dal sistema delle tabaccherie;

quanti siano i cittadini residenti in Sardegna coinvolti in tale vicenda e quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare per limitare ulteriori disagi e doppi pagamenti agli stessi;

quale sia stato il costo complessivo di tale maldestra gestione del servizio e quali iniziative intenda assumere nei confronti di coloro che si siano resi responsabili;

se non ritenga di dover rendere totalmente trasparente la vicenda comunicando ai cittadini il numero delle lettere inviate, delle pratiche annullate *motu proprio* dall'amministrazione, di quelle risultate in regola in sede di verifica e di quelle per le quali vi sono effettivamente stati comportamenti censurabili dei contribuenti;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per razionalizzare e rendere efficiente la riscossione della tassa automobilistica.

(4-02400)

VALENTINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

negli ultimi mesi sono sempre più i cittadini romani che denunciano situazioni di degrado, di abbandono e di incuria nel quartiere in cui vivono, in particolare in quelli periferici;

particolarmente grave è la situazione di degrado in cui versa il Pigneto – V municipio di Roma Capitale – uno dei quartieri più significativi e vivaci della città, noto soprattutto per il suo fermento culturale e sociale e per essere divenuto negli ultimi anni un importante punto di riferimento ed intrattenimento soprattutto per le nuove generazioni;

il quartiere vive oggi in uno stato di totale abbandono, marginalizzato e afflitto da seri problemi di sicurezza pubblica, soprattutto per essere diventato una delle piazze più importati della capitale per lo spaccio, diurno e notturno, di sostanze stupefacenti;

piazza del Pigneto, l'isola pedonale, le vie ad essa adiacenti e persino i giardini pubblici sono ormai nelle mani della criminalità e per questo sempre meno frequentate dai cittadini, esasperati dalle continue minacce e aggressioni dei tanti spacciatori che si aggirano indisturbati;

tale situazione sta arrecando gravi danni anche alle diverse attività commerciali della zona, già penalizzate dalla crisi economica di questi anni;

considerato che:

le associazioni dei commercianti e i cittadini hanno più volte sollecitato il municipio, il sindaco ed il prefetto ad intervenire per porre rimedio a tale grave situazione, ma senza ottenere alcun risultato;

in questi giorni numerosi cittadini residenti nel quartiere stanno manifestando la propria indignazione per la difficile situazione che si è venuta a creare, bloccando strade e piazze ed aprendo assemblee permanenti contro gli spacciatori di droga, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema e richiamare l'attenzione delle istituzioni fino ad oggi indifferenti di fronte ad un problema di siffatta portata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versa il quartiere Pigneto di Roma e quali urgenti iniziative intenda adottare per porre rimedio a tale grave situazione;

se non ritenga di dover sollecitare il prefetto di Roma ad adottare provvedimenti urgenti di ordine e sicurezza pubblica per ripristinare la legalità;

se non ritenga di dover verificare la posizione delle centinaia di persone che agiscono quotidianamente, giorno e notte, nell'illegalità nelle aree indicate, con gravi ricadute sulla sicurezza e l'igiene pubblica;

se non ritenga di dover disporre verifiche in ordine alle minacce verso cittadini che hanno avuto il coraggio di denunciare pubblicamente gli spacciatori alle forze dell'ordine;

se non ritenga di dover verificare il sistema di videosorveglianza installato in tutta la zona con forte esborso di denaro pubblico, per verificarne il corretto utilizzo.

(4-02401)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01067, 3-01069 e 3-01070, della senatrice Serra ed altri, rispettivamente sulla procedura per il reclutamento di un ricercatore universitario presso l'università «Unitelma Sapienza» di Roma, sul regolare svolgimento di un concorso per ricercatore presso l'università telematica «E-Campus» e sulla procedura di reclutamento di un ricercatore universitario indetta dall'Università degli studi di Genova.

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01071, del senatore Filippi ed altri, sullo smantellamento del relitto della Costa Concordia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 270ª seduta pubblica del 25 giugno 2014, a pagina 206, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti e documenti», dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.».

€ 4,00